

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LX

6
GIUGNO
2019



SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Preparazione per ricevere lo Spirito Santo
(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Lo Spirito Santo sia il protagonista della nostra vita
(Papa Francesco) 4

PASTORALE FAMILIARE

L'amore non va mai perduto
(Marina Berardi) 6

VERSO UNA CULTURA DELLA MISERICORDIA

Il Sinodo sui giovani - 5
(Mons. Domenico Cancian fam) 9

STUDI

I tratti materni di Madre Speranza
(P. Aurelio Pérez, fam) 11

STUDI

“Nella rete del Rocclo dell'Amore Misericordioso”
(Roberto Lanza) 19

RICORDANDO

Fr. Pietro Dall'Acqua 26
Sr. Maria Assunta Tascini eam 27

STUDI

Maria Mediatrix nella Sacra Scrittura, nella Liturgia
e nella Dottrina della Chiesa 28

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martín fam) 34
Iniziative 2019 a Collevaenza 3^a cop.
Orari e Attività del Santuario 4^a cop.



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LX
GIUGNO 2019 • 6

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevaenza (Pg)
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevaenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevaenza.it>

www.collevaenza.it

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

23-29 giugno

Esercizi Movimento Mariano

1-5 luglio

Esercizi Spirituali Sacerdoti

25-7 luglio

Raduno Ragazzi

11-14 luglio

Esercizi Spirituali per Laici

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;

- *il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;*
- *il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;*
- *il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.*
- *la festa liturgica si celebra il giorno 8 febbraio.*



Preparazione per ricevere lo Spirito Santo

Figlie mie, prepariamoci in questi giorni a ricever nelle nostre anime lo Spirito Santo:

- con la preghiera perseverante,
- con il fervore,
- con il riconoscere il nostro niente
- e in una unione di mutua carità.
- Restiamo unite ai nostri Superiori, compiamo i loro ordini con prontezza e perfetta obbedienza, riconosciamoli non solo come Superiori ma come capi e guide dateci da Dio.
- Chiediamo allo Spirito Santo che illumini le nostre anime con i doni di Dio e ci tolga una volta per sempre queste cataratte in modo che possiamo vedere il nostro orgoglio, la nostra superbia, la nostra disobbedienza, le



nostre mancanze di carità e rifuggiamo dal vizio, mortifichiamo la concupiscenza, allontaniamo da noi il male e impariamo a conservare la vita della grazia.

- Chiediamogli di infiammare le nostre anime con forza soave e amorosa e che sia per tutte noi il condottiero che ci guida.
- Chiediamo che venga a noi lo Spirito Santo, in lingue di fuoco, e che accenda, illumini e purifichi la nostra anima, in modo da essere in grado di insegnare e guidare gli altri.

I mezzi che in questa novena vogliamo usare per conseguire le ispirazioni dello Spirito Santo sono:

- avere grande fiducia nella bontà e liberalità dello Spirito Santo che ci deve concedere questa grazia come lo ha fatto già a tanti;
- pregare insieme alla Santissima Vergine,
- far bene le nostre opere di pietà e di carità,
- trattare gli altri come vorremmo essere trattati noi,
- essere molto riconoscenti per qualunque dono lo Spirito Santo ci vorrà fare, nella convinzione che non ne siamo degne,
- mettere subito in atto qualunque ispirazione Sua.

Teniamo presente, figlie mie, che i doni dello Spirito Santo, quali grazie di perfezione speciale,

- si concedono solo a quelli che hanno la grazia attuale o santificante
- e che i doni dello Spirito Santo sono mezzi e aiuti della grazia per poter accogliere più facilmente le ispirazioni della grazia stessa in modo che il cammino dell'anima si sottometta sempre più all'impulso o al movimento che Dio le comunica con la sua ispirazione dopo averle concesso le tre virtù teologali
- e finiscono per essere come armi offensive e difensive contro le principali radici delle tentazioni che ci fanno guerra nella vita spirituale.



I DONI DELLO SPIRITO SANTO

- Il dono della Sapienza** distrugga la tua tiepidezza e la tua insofferenza e ti faccia percepire le dolcezze della vita spirituale.
- Il dono dell'Intelletto** ti trasmetta chiarezza e luce per fugare tutte le tue tenebre di dubbi e di perplessità.
- Il dono del Consiglio** ti faccia superare le cose inopportune e i casi precipitati ai quali ci espone la nostra corta capacità di prevedere.
- Il dono della Scienza** ti faccia chiarezza perché tu possa conoscere gli inganni del mondo, le inclinazioni della natura e le astuzie di Satana.
- Il dono della Fortezza** rafforzi la tua anima nel saper sopportare qualunque danno temporale per il bene eterno.
- Il dono della Pietà** moderi il tuo cuore per muoverti a misericordia quando le occasioni ti istigherebbero alla vendetta.
- Il dono del Timor di Dio**, paventando gli arcani sorprendenti giudizi di Dio, ti dia la forza di lottare contro l'orgoglio, contro la superbia, contro la presunzione e contro la vanità.

Roma, 4 giugno 1943 (*El Pan* 24,27)



Meditazione mattutina nella Cappella della
Domus Sanctae Marthae - *Martedì, 30 aprile 2019*

Lo Spirito Santo sia protagonista della nostra

Possiamo rinascere «da quel poco che siamo», dalla «nostra esistenza peccatrice» solamente con «l'aiuto della stessa forza che ha fatto risorgere il Signore: con la forza di Dio» e per questo «il Signore ci ha inviato lo Spirito Santo». Da soli non ce la possiamo fare.

Lo ricorda Papa Francesco nell'omelia della messa celebrata a Casa Santa Marta la mattina di martedì 30 aprile, tutta incentrata sulla risposta di Gesù a Nicodemo — (Gv 3, 7-15) — che domandava come questo potesse accadere. Una domanda che anche noi facciamo.

Gesù parla di «rinascere dall'alto» e il Papa traccia questo legame fra la Pasqua e il messaggio di rinascere. Il messaggio della risurrezione del Signore è «questo dono dello Spirito Santo», ricorda, e, infatti, nella prima apparizione di Gesù agli apostoli, la stessa domenica della Risurrezione, dice loro: «Ricevete lo Spirito Santo».

«Questa è la forza! Noi non possiamo nulla senza lo Spirito», spiega il Papa ricordando che la vita cristiana non è soltanto comportarsi bene, fare questo, non fare quell'altro. «Noi possiamo fare questo», possiamo anche scrivere la no-



stra vita con «calligrafia inglese», ma la vita cristiana rinasce dallo Spirito e quindi bisogna fargli posto: «È lo Spirito che ci fa risorgere dai nostri limiti, dalle nostre morti, perché noi abbiamo tante, tante necrosi nella nostra vita, nell'anima».



Il messaggio della risurrezione è questo di Gesù a Nicodemo: bisogna rinascere. Ma come mai lascia

senza agire con lo Spirito Santo, senza lasciare che lo Spirito Santo sia il protagonista della nostra vita.

il nostra vita

posto allo Spirito? Una vita cristiana, che si dice cristiana, che non lascia posto allo Spirito e non si lascia portare avanti dallo Spirito è una vita pagana, travestita da cristiana. Lo Spirito è il protagonista della vita cristiana, lo Spirito — lo Spirito Santo — che è con noi, ci accompagna, ci trasforma, vince con noi. Nessuno è mai salito al cielo, se non Colui che è disceso dal cielo, cioè Gesù. Lui è disceso dal cielo. E Lui, nel momento della risurrezione, ci dice: «Ricevete lo Spirito Santo», sarà il compagno di vita, di vita cristiana».

Non può esserci una vita cristiana senza lo Spirito Santo, che è «il compagno di ogni giorno», dono del Padre, dono di Gesù.

Chiediamo al Signore che ci dia questa consapevolezza che non si può essere cristiani senza camminare con lo Spirito Santo,

Bisogna, quindi domandarsi quale sia il suo posto nella nostra vita, «perché — ribadisce — tu non puoi camminare in una vita cristiana senza lo Spirito Santo». Bisogna chiedere al Signore la grazia di capire questo messaggio: «il nostro compagno di cammino è lo Spirito Santo».

(da: www.osservatoreromano.va)



L'amore non va mai perduto

Prendersi cura, difendere e avvolgere sono i gesti che compie chi desidera custodire ciò che ama. Immagino che ognuno di noi abbia sperimentato il timore di perdere quello a cui più tiene, soprattutto quando ad essere coinvolte sono relazioni e persone care.

“Cosa può esserci più di una famiglia? Cosa poteva esserci di più dell'essere insieme?”, si chiedeva qualche giorno fa un giovane pellegrino. Poco dopo la separazione, il nucleo familiare si era ritrovato seduto alla stessa mensa, proprio in quella casa costruita pietra su pietra, testimone di grandi progetti che ora acquistavano il sapore di una convivialità spezzata. Mura sognate ed edificate per custodire e far crescere le relazioni assumevano le tinte di un sogno infranto, di un tesoro sciupato e di una vita punta dalla delusione, che ora stenta a ripartire.

In questi casi le persone si sentono estirpate dalla propria terra, infeconde, senza sicurezze, non amate e non amabili, anche perché sole. Viene a mancare la linfa vitale, a tal punto che i tralci iniziano a soffrire e a seccare. Fuori metafora, la famiglia ha bisogno della linfa che è Cristo, non può pensare di darsi la vita da sola. È questo il momento di credere che il Dio di Israele, così come ha fatto con il suo popolo, continua ad amare la sua vigna



anche quando, attendendosi dell'uva, vi trova acini acerbi. È il momento di cercare la linfa dello Spirito che solo può irrigare i cuori e condurre verso l'amore autentico e il perdono reciproco.



Sentirsi sradicati porta a comprendere cose che fino ad allora non si erano né viste né capite: è la condizione per mettersi alla ricerca di un terreno fecondo in cui tornare ad affondare le proprie radici e a produrre frutto, secondo quel sogno di Dio che non muta.

È Gesù stesso a rivelare ai suoi alcune



condizioni necessarie per poter produrre frutto: sapersi parte di una vite chiamata a donare vita ed essere disposti a lasciarsi potare. Nessuna potatura è indolore, tanto è vero che la stessa vite sembra la-

sciarsi andare ad una lacrima di dolore nel momento in cui le cesoie del vignaiuolo la fendono. La vite è chiamata a credere che quel taglio le permetterà di offrire un raccolto più abbondante e pregiato.

Per quanto il terreno sia sassoso e il percorso accidentato, la meta non può essere messa in discussione perché, se si rimane innestati in Gesù come il tralcio alla vite, si scopre che non esiste condizione in cui non sia possibile continuare ad amare. Non sono, infatti, le condizioni esterne a determinare il raggiungimento della pienezza dell'amore ma le personali scelte interiori. Per quanto le circostanze della vita ci conducano su rotte inattese e finanche ingiuste, prima o poi ci disveleranno la meta, in modo inaspettato e in tutta la sua bellezza. Paradossalmente, la meta ci apparirà ancora più bella di quello che ci saremmo aspettati, perché frutto del dono di noi stessi e di un Dono che viene dall'Altro. Quanto più un amore è sfigurato tanto più il Signore se ne prende cura, si china su di esso perché, custoditi da Lui, anche noi impariamo a farci custodi della fragilità dei fratelli.

Nel recente documento rivolto ai giovani, *Christus Vivit*, Papa Francesco ribadisce la necessità e l'importanza del "rischiare insieme" dal momento che non esiste amore incarnato che sia esente da cadute: "L'amore che si dà e che opera, tante volte sbaglia. Colui che agisce, che rischia, spesso commette errori. A questo proposito, può risultare interessante la testimonianza di Maria Gabriela Perin, orfana di padre dalla nascita, che riflette sul modo in cui questo ha influenzato la sua vita, in una relazione che non è dura-

ta ma che ha fatto di lei una madre e ora una nonna: «Quello che so è che Dio crea storie. Nel suo genio e nella sua misericordia, Egli prende i nostri trionfi e fallimenti e tesse bellissimi arazzi pieni di ironia. Il rovescio del tessuto può sembrare disordinato con i suoi fili aggrovigliati – gli avvenimenti della nostra vita – e forse è quel lato che non ci lascia in pace quando abbiamo dei dubbi. Tuttavia, il lato buono dell’arazzo mostra una storia magnifica, e questo è il lato che vede Dio». Quando le persone anziane guardano con attenzione la vita, spesso capiscono istintivamente cosa c’è dietro i fili aggrovigliati e riconoscono ciò che Dio compie in modo creativo persino con i nostri errori” (CV 198).

Tra le Ancelle dell’Amore Misericordioso si racconta che mentre una suora era intenta a ricamare una casula per la celebrazione di una Prima Messa, il tessuto si sporcò accidentalmente di inchiostro. Per riparare e coprire il danno, questa dovette ampliare il disegno, cosa che finì con il rendere assai più prezioso il capo lavorato. Madre Speranza non mancò di sottolineare come il Signore sa trarre il bene anche dal male: con quello sbaglio la suora è cresciuta nell’umiltà e ha reso così la sua anima più bella.

Di fronte alle ferite inferte dalla vita e davanti agli errori diventa necessario lasciarsi aiutare per non cadere in sensi di colpa sterili, per superare il tendenziale istinto di cercare il colpevole, per evitare inutili vendette e contrapposizioni. “Cu-

stodire vuol dire... [infatti] vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!” (Papa Francesco, 19.3.2013).

Sebbene molte coppie esprimano la sensazione che la crisi scoppi all’improvviso, di fatto è qualcosa che si alimenta nello scorrere dei giorni, per esempio attraverso parole non dette, gesti di attenzione dimenticati, super lavoro, sguardi evitati, tempi di famiglia ridotti che finiscono per indebolire la relazione, fino a quando il tralcio non si stacca. Tutto ciò richiama la necessità di essere prudenti e vigilanti, sempre, perché mai si secchi la linfa della tenerezza.

Papa Francesco ci indica un concime per il cuore: “Custodire Gesù con Maria, custodire l’intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi: ecco un servizio... a cui tutti siamo chiamati per far risplendere la stella della speranza: Custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato!” (19.3.2013).

La speranza non è un’illusione e non delude perché, scrive Paolo, “l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato” (Rm 5,5). Questa è la linfa dell’amore umano e cristiano, capace di credere che tra le pietre e le spine può tornare a sbocciare la vita e che, al di là delle circostanze e della risposta dell’altro, nulla andrà sprecato.





DOMENICO CANCIAN FAM, vescovo di Città di Castello

Il Sinodo sui giovani

5

“Partirono senza indugio”

Presentazione della terza parte
del documento finale del Sinodo dei vescovi:

“I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE”

Il documento del Sinodo si snoda secondo le tre parti nelle quali può essere letto l'episodio dei discepoli di Emmaus riferito dal Vangelo di Luca al capitolo 24. Prima parte: “Camminava con loro”. Seconda parte: “Si aprirono loro gli occhi”. Terza parte: “Partirono senza indugio”.

L'incontro dei due discepoli con Cristo che torna con pazienza ad evangelizzarli e ad offrire loro il suo Pane, li illumina, li trasforma e li riempie di gioia incontenibile. Tanto che decidono di ripartire subito per tornare a Gerusalemme e comunicare agli altri discepoli la bellezza straordinaria di quell'incontro inaspettato e commovente. Dall'esperienza si passa alla testimonianza e alla missione. In questo senso la Chiesa è sempre giovane e continua a percorrere le strade del mondo senza stancarsi di parlare di lui, del Signore risorto, di testimoniare in tanti modi riconducibili al gioioso

annuncio evangelico: “Noi l'abbiamo visto, incontrato e perciò lo testimoniamo con immensa gioia!”

Veniamo quindi a un'analisi più profonda dei quattro capitoli che compongono questa terza parte del documento.

Il primo: la sinodalità missionaria. I giovani amano “camminare insieme”. Sinodo significa esattamente questo. “Chiesa e Sinodo sono sinonimi” dice San Giovanni Crisostomo. Il camminare insieme è orientato alla missione e ci invita a passare dall'io al noi inclusivo dell'intera famiglia umana e della creazione tutta, a partire dagli ultimi.

Il secondo: camminare insieme nel quotidiano. I giovani preferiscono le relazioni alle strutture, il coinvolgimento personale alla delega, il Vangelo vissuto nel quotidiano alle varie teologie, la fede calata negli ambiti di vita familiare, sociale, in modo fattivo come nel volontariato. Si richiede perciò una



pastorale giovanile vocazionale nella quale si aiuti il giovane a discernere e accogliere la vocazione cristiana come la Proposta del Signore che chiama in causa tutta la persona. Così il giovane sperimenta la gioia unica di diventare discepolo di Gesù in un particolare stato di vita che definisce la sua identità cristiana adulta.

difesa dell'embrione e quella del migrante. La concretezza ci parla di una visione antropologica della persona come totalità e di un modo di conoscere che non separa ma coglie i nessi, apprende dall'esperienza rilegendola alla luce della Parola, si lascia ispirare dalle testimonianze esemplari più che dai modelli astratti" (n. 157). Occorre per

questo preparare i formatori con la passione educativa così che sappiano proporre significativi percorsi per fidanzati, seminaristi, religiosi e laici che vogliono incamminarsi sulla via della maturità umana e cristiana. Questo previene senz'altro gli scandali e consente positivamente maggior coerenza con il Vangelo.

Conclusione: tutti gli uomini sono chiamati alla santità (in questo



Il terzo: un rinnovato slancio missionario che si apre su tutti fronti. Il giovane può vivere in modo evangelico il mondo digitale, l'accoglienza dei migranti (abbattere muri e costruire ponti), la sessualità interpretata secondo il grande disegno di Dio; può trattare l'economia, lo sport, la politica, il lavoro nell'ottica di un vero umanesimo ispirato ai valori evangelici.

Il quarto: formazione integrale. "Nel reale tutto è connesso: la vita familiare e l'impegno professionale, l'utilizzo delle tecnologie e il modo di sperimentare la comunità, la

modo il documento richiama esplicitamente l'Esortazione apostolica *Gaudete et exultate* di Papa Francesco). I santi, in particolare quelli giovani che il Papa citerà nell'Esortazione apostolica *Christus vivit*, hanno un particolare fascino per i ragazzi. Sono veri modelli di vita che testimoniano come è possibile la santità per tutti, per i giovani in particolare: "La Chiesa e il mondo hanno urgente bisogno del vostro entusiasmo. Fatevi compagni di strada dei più fragili, dei poveri, dei feriti della vita. Siete il presente, siate il futuro più luminoso".





I tratti materni di Madre Speranza

A. UNA MADRE "GENERA VITA E DÀ LA VITA"

TRA DOLORE E GIOIA

Ogni madre è custode della vita, e ogni nascita è insieme dolore e gioia, travaglio e speranza. Se noi chiamiamo questa santa donna, Josefa Alhama Valera, in religione Speranza, con il nome di madre, è bene pensare anzitutto alla verità di questo nome. Lei è stata davvero madre, nel senso genuino del termine. Una madre è colei che genera la vita, la porta nel suo grembo per nove mesi, la mette al mondo, e poi la custodisce, la fa crescere, la nutre.



La nascita, per esempio delle nostre due Congregazioni, le Ancelle prima e i Figli dopo, sono contrassegnate dal processo che accompagna ogni nascita.

“Il tempo della gestazione” delle Congregazioni è quello che possiamo considerare a partire dal 28 marzo 1929, giorno in cui la Madre riceve il primo annuncio da parte del Signore della Fondazione della sua Famiglia religiosa, e il 25 dicembre 1930, nascita delle EAM, e il 15 agosto 1951, nascita dei FAM.

È il tempo dell’attesa, contrassegnato nella persona di Madre Speranza, come in ogni mamma che attende una nuova vita, da gioia e timore, da sofferenza e gaudio, da privazioni ed esperienze sublimi¹.

Nel primo annuncio che la Madre riceve sulla nuova Fondazione, è interessante osservare il suo atteggiamento, così simile a quello di tanti personaggi biblici quando ricevono una particolare chiamata del Signore.

I sentimenti della Madre sono: “grande spavento” e sensazione di incapacità. Le sue reazioni immediate: “mi sono messa a piangere come una piccola bambina” e “la pena mi soffoca”². Vediamo nell’esperienza della Madre, come in quella di Mosè (cf Es 3), Geremia (Gr 1), Maria (Lc 1) e tanti altri, una sproporzione enorme tra la grandezza delle richieste di Dio e la sensazione di piccolezza e inadeguatezza che la creatura avverte.

Ugualmente avviene quando arriva il momento di fondare i figli, come M. Speranza ancora descrive nella pagina del Diario, 24 febbraio 1951³.

¹ Cfr. MARIO GIALLETTI, *Madre Speranza. Nella sua vita un cammino di misericordia*, L’Amore Misericordioso, Collevalenza (PG) 1997², p. 90).

² Diario (1927-1962) (El Pan 18), 28 marzo 1929. ““Il Buon Gesù mi dice che è giunto il momento che scriva le Costituzioni sulle quali più tardi si dovranno reggere la Congregazione dei Figli del suo Amore Misericordioso e molto presto la Congregazione delle Ancelle dell’Amore Misericordioso, e che di queste devo copiare ciò che riguarda esse, lasciando separato ciò che più tardi devono compiere i Figli del suo Amore Misericordioso.

Ciò mi ha spaventato molto perché non so quello che devo scrivere, nè cosa fare. Io, Padre mio, mi sono messa a piangere come una bambina piccola e mi affoga la pena, non perché non voglia fare quello che il Buon Gesù mi chiede, ma perché non sono capace e sono convinta che non farò niente di buono”.

³ “Il buon Gesù mi dice che è giunto il momento di accettare totalmente il dolore e il sacrificio e che debbo essere pronta ad accogliere tutto quello che Lui vorrà, costi quello che costi. Mi ha detto che è arrivato il momento di fondare la Congregazione dei Figli dell’Amore Misericordioso. *Oppressa dalla pena e piangendo come una bambina*, ho preteso spiegare al buon Gesù la mia nullità, i miei timori e cosa mai avrei potuto realizzare con l’aiuto di un secolare che neanche lontanamente pensava di diventare religioso. Il buon Gesù mi ha risposto che questo giovane diventerà religioso, sacerdote e primo figlio dell’Amore Misericordioso. Io, fuori di me e non in sintonia con Lui, gli ho risposto avventatamente: “Io, Signore, non sono disposta a servire da strumento per farti soffrire collaborando al tuo fallimento; cercati una creatura più adatta per questa impresa, cercati, Signore, un Vescovo, un monsignore o un sacerdote esperto e virtuoso, chiunque tu voglia, ma non io, Signore, e per giunta aiutata da un secolare che non ha la più pallida idea di cosa sia la vita religiosa”. Egli mi ha perdonato e con sguardo amoroso e voce paterna, mi ha detto: “Figlia mia, io non tengo in conto, dimentico, perdono e ti amo tanto, tanto; conosco le sofferenze che ti attendono e le umiliazioni che dovrai subire; ma è mio desiderio che tu passi per queste prove e che il primo dei Figli dell’Amore Misericordioso sia Alfredo”. Al che ho aggiunto: “Ecce Ancilla, Domini”.



CON VISCERE DI AMORE MATERNO

Non mi soffermo sull'esperienza posteriore alla nascita delle Congregazioni, che è stata contrassegnata da difficoltà, contrasti, persino dal tentativo di qualcuno di voler uccidere la creatura appena nata. Possiamo immaginare come M. Speranza ha vissuto tutto ciò, quanta sofferenza, fatica, per proteggere quelle creature che il Signore le aveva consegnato. È interessante che nella Bibbia l'amore di Dio, venga definito, tra gli altri termini, anche con il nome di *rahamîm*, che indica proprio le viscere materne. Una madre, infatti, prova una reazione tutta propria di fronte ai figli. Con il termine, "*viscere*", si allude proprio al sentimento unico, intimo e profondo che lega una madre ai propri figli. C'è da aver paura di una società in cui le madri vengono spinte, a volte da contesti drammatici che non ci è dato di giudicare, a rifiutare i propri figli, a permettere persino che vengano uccisi nel grembo materno, o ad abbandonarli appena nati.

L'amore "viscerale" è qualcosa che nessuno comprende se non una madre, e quel figlio o figlia sarà sempre una sua creatura, a lei legata da un vincolo indissolubile.

Mi sembra di trovare una sintesi molto bella di queste viscere di Madre nell'omelia che il Vescovo di Todi, Mons. Grandoni fece il giorno delle esequie di M. Speranza:

«Cari fratelli e sorelle, non tutte le mamme naturali riescono a vivere la pienezza della maternità come l'ha vissuta Madre Speranza di Gesù. Basta guardare i volti ed ascoltare le espressioni delle sue Figlie e dei suoi Figli in questi giorni, per comprendere quale rapporto d'amore esisteva – ed esiste – tra loro e la Madre: è veramente la loro Mamma. Madre Speranza di Gesù era da anni sofferente e gravemente limitata per le malattie e il peso dell'età; tuttavia la sua presenza fisica era sufficiente a dare forza e serenità... Tanto era profondo questo legame materno e filiale, che mi sento di augurare che almeno simile possa essere ogni altro rapporto materno e filiale naturale. La castità consacrata non è dunque sterilità – ci insegna Madre Speranza



za di Gesù –, non è negazione dell'amore, ma apertura piena e libera all'Amore di Dio, che poi si riversa a cascata sugli altri. La maternità casta di Madre Speranza di Gesù era – come quella bellissima che si realizza in natura – frutto di amore e di dolore, di totale e completa donazione, senza nulla chiedere in cambio. Hanno sperimentato la sua maternità non solo le Ancelle e i Figli dell'Amore Misericordioso, ma anche tutti coloro che hanno avvicinato questa donna casta e ardente per chiedere conforto e aiuto. Un amore che è stato particolarmente grande e generoso verso i Sacerdoti, amici prediletti, a nome dei quali ringrazio questa umile e grande Sorella e Madre»⁴.

B. TRATTI DI MATERNITÀ VISSUTI E TESTIMONIATI DALLA MADRE

Nel secondo punto desidero soffermarmi su alcuni aspetti della maternità di M. Speranza come sono stati da lei vissuti, e come ce li hanno descritti diverse persone che sono state a contatto con lei per molti anni. Come queste persone hanno visto, nell'esperienza concreta dei rapporti quotidiani, la maternità della Madre? Penso che la cosa migliore è far parlare i testimoni oculari che hanno vissuto con lei. Ne cito solo alcuni:

UNA MADRE CHE CREA UN CLIMA DI FAMIGLIA

Colloco per primo questo tratto perché è come un contenitore che spiega molti altri accennati più avanti. Le testimonianze in proposito sono

⁴ Decio Lucio Grandoni, Vescovo di Orvieto-Todi, Omelia nella Messa di esequie, 13 febbraio 1983.



tante, come per gli altri tratti accennati di seguito, e ne raccolgo appena qualcuna.

Quella di P. Elio Bastiani, uno dei primi FAM, mi sembra significativa:

“Mi hanno chiesto una testimonianza personale di quei primi anni di fondazione dei F.A.M., quando sono arrivato a Colleva alla fine del Luglio 1953. Ero sacerdote da un mese. Non conoscevo e non sapevo assolutamente niente della Madre Speranza. Sono stato accolto con senso materno dalla stessa Madre e con senso fraterno dalle comunità dei padri e delle suore. Un clima di “spiritualità particolare” mi impressionò fin dal principio. Un Dio più vicino, più presente, più Padre, più amore e Misericordia.

Il clima di famiglia che si respirava in quella “particolare” comunità eterogenea, di suore e sacerdoti in Colleva, penso che fosse la testimonianza di un forte desiderio di vivere, in pratica, quella esperienza più profonda, personale e comunitaria, di “un buon Padre e una tenera Madre”.

Arrivato da poco, sconosciuto a tutti, trovai un'accoglienza materna e fraterna che mi meravigliò non poco. I dubbi e i perché erano tanti, ma quel clima familiare mi piaceva. Certamente da lì cominciò la predisposizione iniziale a decisioni posteriori, fino a desiderare di aderire e condividere quella esperienza di vita religiosa, mai da me pensata in precedenza. Mi resi conto che la Madre era la fonte dalla quale promanava quel clima. Capii che ciò doveva essere costitutivo della famiglia religiosa in formazione, tanto era l'impegno personale che lei metteva nel formarlo ed esigerlo dagli altri.”⁵

UNA MADRE CHE... LAVORA CON LE SUE MANI

Sappiamo quante ore passava in cucina, alzandosi presto per pulire le verdure, preparando personalmente il cibo... “come se dovesse venire Gesù a mangiare” – diceva. Come seguiva tutti i lavori, organizzava... Negli ultimi anni, finché le mani glielo permettevano, faceva cingoli e altri lavoretti...

Ricorda Padre Gino, suo Padre spirituale:

“La Madre non ha fatto mai distinzione di compiti importanti e umili, ma ha fatto ciò che si presentava con tanta disinvoltura.

Per conoscenza diretta posso affermare che il lavoro di cucina lo ha fatto anche perché spesso questo ve-



⁵ P. Elio Bastiani FAM, Testimonianza processuale.



niva considerato come un lavoro umile e faticoso; in esso esprimeva soprattutto il suo ruolo materno proprio perché una mamma si interessa personalmente a preparare cibi sani ed appetitosi.”⁶

UNA MADRE ATTENTA E SOLLECITA NEI DETTAGLI

Uno dei tratti di una vera maternità è indubbiamente la capacità di percepire i problemi, i bisogni, e mettere in atto creativamente dei gesti concreti per risolverli. Accenno anche qui solo qualcuno tra i molti episodi.

Una signora di Roma, piccola fanciulla all'epoca dei fatti, ricorda come Madre Speranza aiutava la sua e molte altre famiglie povere durante la seconda guerra mondiale:

“Alla mia famiglia e a tante altre famiglie povere, la Madre mandava sempre da mangiare. Da casa mia veniva ogni giorno uno dei miei fratelli, e la Madre gli dava una pentola di primo e 11 panini, imbottiti con salame, mortadella, formaggio, carne. Anche la pentola ce l'aveva regalata la Madre. Questo è durato per tre anni.”⁷

Suor Nieves Inchaúrraga, una delle figlie della prima ora, ricordava con emozione la delicatezza e concretezza della Madre nei dettagli:

“La serva di Dio aveva per noi delle delicatezze veramente materne. Quando io ero nell'orto a lavorare oppure quando, durante l'Anno Santo imbiancavo le stanze, spesso la Madre veniva a portarmi una piccola merenda consistente in un panino imbottito ed un bicchiere d'acqua fresca. In quei tempi non si faceva la merenda però quando una faceva un lavoro più gravoso la Madre era comprensiva e ci veniva incontro con questi ed altri simili gesti materni. Dato il mio lavoro nell'orto e ed in cucina, dove ero addetta a fare le frittate che richiedevano che mi alzassi all'una di notte essendo oltre un migliaio gli operai che venivano alla mensa, la Madre capì che mi occorre- vano altri cambi di biancheria essendo io continuamente sudata. Accorgendosi di questo la Madre mi portò il suo cambio di biancheria e poi disse alla Signorina Pilar di provvedermi di qualche cambio in più.”⁸



⁶ Testimonianze Processo di Beatificazione, teste 128/2.

⁷ Testimonianza per la Causa di Canonizzazione

⁸ Testimonianze Processo di Beatificazione, teste 93-94/8



UNA MADRE CHE ACCOGLIE E CONSOLA

Così racconta Suor Mediatrice Salvatelli, che faceva da segretaria alla Madre nell'organizzare l'accoglienza dei pellegrini a Collevalezza:

*“Ricordo che, normalmente, riceveva circa 120 persone al giorno, distribuite fra il mattino e il pomeriggio. La Madre, umile e semplice, qual era, diceva a noi suore che, era desiderio del Signore quello di compiere la missione di ascoltare le angosce di tanta povera gente. “Io sono una religiosa con pochi studi, raccontava la Madre, cosa potrò mai dire a questa gente? Ci sono tanti sacerdoti dotti e capaci..., ma il Signore vuole così, che lo faccia io, con tanto amore”.*⁹



UNA MADRE CHE PERDONA

L'aspetto materno del perdono nella Madre, richiederebbe una trattazione a sé, per l'abbondanza delle testimonianze e soprattutto per la particolare significanza che questo tratto assume nel definire il cuore di una madre che, a somiglianza di quello di Dio – come lei soleva ripetere – “dimentica, perdona e non tiene in conto le miserie dei suoi figli”. Riferisco anche qui un solo episodio, abbastanza emblematico:

Ricordo che, stando a Roma, al principio della fondazione, avevo una religiosa che mi causava preoccupazioni e dolori di testa. Era un po' superficiale e poco unita al Signore. Sembrava una farfalla che volazza di qua e di là. Pregavo per lei e ogni tanto la corregevo, ma ancora non avevo capito che con lei dovevo usare più pazienza che rigore. Un giorno me ne combinò una grossa! Affacciandomi alla finestra la vidi nell'orto sottostante, e pensavo tra me: quando rientra le darò una penitenza salata che se la ricorderà per tutta la vita! Ero assorta in questi pensieri quando vidi passare un uomo con un carretto pieno di frutta, trainato da un cavallo. All'im-

provviso l'animale inciampò, cadendo per terra e rovesciando tutta la frutta per la strada. Il carrettiere salto giù in fretta, sciolse il cavallo e lo aiutò ad alzarsi. Con grande delicatezza gli puliva le ferite e lo accarezzava. Contemplando quella scena, il Signore mi toccò dicendo: “hai visto come quell'uomo ha trattato il cavallo, senza badare al danno economico per la frutta perduta? Lui fa questo con un animale e tu vuoi rimproverare con asprezza e castigare un'ani-

⁹ Racconto la mia esperienza accanto alla Madre



*ma a me consacrata? Che lezione grande per me! Quando arrivò quella figlia le diedi un grande abbraccio!*¹⁰

UNA MADRE CHE INTERCEDE DAVANTI A DIO, COME MARIA

Anche questo tratto potrebbe aprire un capitolo amplissimo e ricco di tante esperienze. Riporto un episodio davvero emozionante, da lei vissuto a Roma, durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale e registrato nel suo Diario: *“Dopo poco tempo, si presenta una donna angosciata, fuori di sé, scalza e tutta spettinata che porta in braccio una bambina di tre o quattro anni, mezzo morta o addirittura morta, fredda, cianotica e, dietro a lei, un uomo con un altro bambino ferito e tutti, piangendo, si prostrano insieme a noi ai piedi dell'Amore Misericordioso, pregando con molto fervore proprio nel momento più critico nel quale gli aerei rombavano rumorosamente sopra di noi. Ho preso la bambina di quella povera signora e, senza timore, l'ho presentata all'Amore Misericordioso, dicendogli: “possibile che il tuo cuore paterno possa sopportare ancora a lungo il dolore di questa povera mamma? Muoviti a pietà e dà vita a questa creatura, perché possa rimetterla sana e salva nelle braccia di questa mamma”.*¹¹

E conosciamo come e quanto ha esercitato questo suo tratto materno nell'ultima fase della sua vita, nel Santuario di Collevalezza:

*«Figlie mie, debbo comunicarvi che il Buon Gesù sta operando grandi miracoli in questo suo piccolo Santuario, che per me è tanto grande e meraviglioso e nel quale io occupo il posto di portinaia: ricevo infatti tutti quelli che vengono in cerca di salute, di pace e di lavoro; e anche quelli che, privi della fede cristiana, vengono solo per curiosità, senza sperare nulla da un Padre così buono, potente e ricco di Amore e di Misericordia... Quando poi ho terminato di ascoltare coloro che arrivano, vado al Santuario per esporre al Buon Gesù tutto ciò che mi hanno presentato: gli raccomando queste anime bisognose, lo importuno con insistenza e gli chiedo che conceda loro quanto desiderano... Queste povere anime, afflitte da malattie corporali o da altre calamità peggiori, il Buon Gesù le sta aspettando come una tenera madre, per concedere loro molte volte delle grazie insperate. Se vedeste quanto è delizioso incontrare di nuovo queste anime dopo che sono state illuminate dalla grande grazia della fede, prodotta spesso da guarigioni del tutto miracolose, che esse non erano neppure capaci di sperare!»*¹².

(continua)

¹⁰ Discorso della Madre, Casa della Giovane - 3/8/1965

¹¹ Diario (1927-1962) (El Pan 18)

¹² MADRE SPERANZA ALHAMA, Circolari, 1 marzo 1960 (n. 652; 656; 654).



A painting depicting a rural scene. A large, gnarled tree dominates the left side, with a fishing net draped over its branches. In the background, a small, simple building with a corrugated metal roof is visible. The scene is set in a lush, green environment with other trees and foliage.

“Nella rete del Roccolo dell’Amore Misericordioso”

ROBERTO LANZA

“In questi tempi nei quali l’inferno lotta per togliere Gesù dal cuore dell’uomo, è necessario che ci impegniamo assai perché l’uomo conosca l’Amore Misericordioso di Gesù e riconosca in Lui un Padre pieno di bontà che arde d’amore per tutti e si è offerto a morire in croce per amore dell’uomo e perché egli viva¹”

Cosa hanno da dire queste parole della Madre Speranza a noi cristiani del terzo millennio, chiamati ad essere impegnati, **in prima linea**, nell’annunciare al mondo la buona novella. Cercare di interrogarci sulla nostra

identità di cristiani, mostrando le nostre radici e chiedendoci quanto fedeli siamo stati al messaggio evangelico di cui siamo portatori e testimoni, è una delle questioni più importanti da affrontare per il nostro modo di vivere la fede. Tutta-

¹ Consigli pratici (1933) (El Pan 2)



via vorrei cercare di non cadere nella tentazione di elaborare una lettura "storica" del problema, vorrei pensare piuttosto a noi stessi, a me; cosa avrebbe ancora potuto scrivere la Madre, prendendo me come modello?

La difficoltà a capire un mondo che cambia continuamente e la durezza del confronto con esso ha generato in molte comunità e in molti cristiani, soprattutto coloro che sono più impegnati nell'attività pastorale, un senso di frustrazione per il senso di inefficacia della propria

azione; una certa stanchezza, per un'attività che sfocia sempre più spesso nell'attivismo; una chiusura delle comunità su se stesse, troppo concentrate sulle proprie attività, progetti e iniziative. C'è un percorso di grazia nella realtà attuale: quello che ci porta a riscoprire il paradosso del nostro essere, come cristiani, **stranieri pur dentro un mondo in cui siamo cittadini**;

pur accanto a donne e uomini di cui ci sentiamo fratelli. Quanto ci assomigliamo a Giona nel nostro rapporto con il mondo che ci circonda, anche noi siamo attraversati dalla sua stessa tentazione "astensionistica": pensare che il mondo pagano di oggi sia irrecuperabile, che non valga la pena rischiare la vita per annunciare la fede in Dio. Ecco allora la tentazione di ripie-

garsi su se stessi, di creare magari un gruppo chiuso, contento e soddisfatto di sé. Mettendoci dalla parte di Dio potremmo dire che il suo più grande problema non è tanto quello di "convertire il peccatore alla sua giustizia, quanto di convertire il giusto alla sua stessa larghezza di cuore verso gli altri."¹

Una domanda ci deve scuotere per non addormentarci: cosa fare per diventare testimoni autentici del Padre Misericordioso?

Dobbiamo sicuramente **evitare tre tentazioni** che ci impediscono di

vivere in pieno la nostra missione e soprattutto la sequela del Cristo. Innanzitutto c'è chi passa accanto al mondo, ma resta nell'indifferenza, non si lascia toccare, si è abituato all'ingiustizia. Ha "**un cuore blindato**", chiuso, ha perso la capacità di stupirsi e quindi non avverte la possibilità di cambiare la sua vita. Quanti credenti corrono questo pericolo! Si crede di

seguire Gesù, ma senza lasciarsi coinvolgere da niente, e la vita diventa arida. È una specie di "spiritualità dello zapping": sono quelli che vanno dietro all'ultima novità, all'ultimo best seller, all'effetto scenico, ma non riescono ad avere un contatto, a relazionarsi, a farsi coinvolgere.

Il secondo atteggiamento da evitare è quello che viene comunemente

Quanto ci assomigliamo a Giona nel nostro rapporto con il mondo che ci circonda, anche noi siamo attraversati dalla sua stessa tentazione "astensionistica": pensare che il mondo pagano di oggi sia irrecuperabile, che non valga la pena rischiare la vita per annunciare la fede in Dio.



chiamato come la “sindrome di Bartimeo.” È il comportamento di chi ordina di stare zitto, di non disturbare, sono quelli che rimproverano sempre. È l’atteggiamento di coloro che di fronte al popolo di Dio, stanno continuamente a rimproverarlo, a brontolare, a dirgli di tacere. È il dramma di coloro che pensano che la vita di Gesù è solo per quelli che si credono adatti, perfetti, che si ritengono sani e giusti.

Infine, c’è chi fa come Gesù che si ferma di fronte al grido di una persona e si impegna con lui, mette radici nella sua vita, e invece di farlo tacere, gli chiede: “Che cosa posso fare per te?” La misericordia non è zapping, non è silenziare il dolore, al contrario, è la logica propria dell’amore, è la logica che non si è centrata sulla paura, ma

sulla libertà che nasce dall’amore e mette il bene dell’altro sopra ogni cosa. Così si diventa testimoni di Speranza per tanti fratelli e sorelle che si sentono soli e tentati dalla disperazione, per le situazioni che attraversano. In particolare per chi si sente più disgraziato, abbandonato e miserabile, noi dovremmo essere il riflesso di quella tenerezza immensa di padre e di madre con cui Dio ama tutti i suoi figli. Bisogna avere il coraggio di essere il volto concreto dell’amore di Dio che si china sulle molteplici miserie: *“Cre-*

*do che Gesù, chiamandoci ad essere membri della famiglia dell’Amore Misericordioso, ci abbia detto: desidero vederti correre nel cammino della santità con l’esercizio della carità e il sacrificio. Voglio che il povero trovi in te il conforto, il bisognoso l’aiuto e che mi conduca il povero peccatore che attendo per colmarlo delle mie carezze paterne. Digli di non temere per le offese che mi ha arrecato, perché il mio Cuore Misericordioso lo ha già perdonato e lo ama con infinito amore.”*²

Così si diventa testimoni di Speranza per tanti fratelli e sorelle che si sentono soli e tentati dalla disperazione, per le situazioni che attraversano. In particolare per chi si sente più disgraziato, abbandonato e miserabile, noi dovremmo essere il riflesso di quella tenerezza immensa di padre e di madre con cui Dio ama tutti i suoi figli.

Cosa dobbiamo recuperare?

C’è una missione che da sempre il Signore ci ha affidato, **ossia annunciare il vangelo della liberazione.** Soltanto nel vangelo l’uomo può trovare la risposta ai suoi interrogativi e la forza per continuare a camminare.

Si tratta di presentarlo agli uomini del nostro tempo in modo comprensibile e persuasivo. Il messaggio evangelico è necessario, unico e insostituibile, bisogna tradurlo senza tradirlo, viverlo e proporlo agli altri senza accomodamenti, e annacquamenti di vario genere. Quante persone sono prigioniere, incatenate dalle catene del proprio IO, schiave dei propri idoli, vivono ogni giorno incarcerate dalla loro tristezza e dalla loro non voglia di

² Consigli pratici (1933) (El Pan 2)



vivere. Sono le catene del NON SENSO della vita, di restare insabbiati nelle proprie sabbie mobili. Chi è carcerato è un uomo che soffre, perché è privato della libertà, perché si sente causa di altre sofferenze, perché si sente emarginato e condannato. La liberazione è innanzi tutto e principalmente liberazione dalla schiavitù radicale del peccato, dalle nostre idolatrie quotidiane. **Il Carisma dell'Amore Misericordioso viene proprio per annunciare una nuova liberazione, una nuova speranza, una rinnovata storia di salvezza.** Una storia che sancisce l'amore di Dio per noi, l'ora è arrivata: Dio è l'Amore Misericordioso il quale si prende cura della sua creatura, l'uomo. La "buona notizia", è che Dio ha scelto di intervenire

nella storia per salvare l'umanità. Dobbiamo sentire urgentemente in noi il desiderio ed il bisogno di liberare i nostri fratelli che vivono nel carcere della propria esistenza e che attendono che qualcuno annunci loro la liberazione. Tutti noi abbiamo bisogno di redenzione: *"Cristo ci ha liberati perché fossimo liberi; state dunque saldi e non vi lasciate porre di nuovo sotto il giogo della schiavitù."*³

Rimanere in Dio e nel suo amore,

per annunciare con la parola e con la vita la risurrezione di Gesù. E vivere da risorti, significa proprio irradiare intorno a noi: nella famiglia, tra gli amici, nel nostro prossimo, nella nostra comunità cristiana, nel nostro lavoro, la gioia, la serenità, l'amore di vivere per Cristo, con Cristo ed in Cristo. La risurrezione non è una cosa del passato, la si rende testimonianza: *"pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi".*⁴

*sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi".*⁴

Il Signore ci chiede di diventare testimoni!

Quante volte anche noi ci siamo detti queste frasi: Ma chi me lo fa fare? Ma perché mi devo donare agli altri se poi non ricevo in cambio nulla? Noi davanti a Dio, siamo

capaci di dare tutto? Amare come Cristo significa donare in perdita, anche quando non conviene, sei disposto a farlo?

Il dono che tu fai di te, ogni giorno, lì dove sei, a casa, per strada, in comunità, in missione, in Chiesa, sul treno, questo ha peso. I primi posti di Dio appartengono a quelli che danno ciò che fa vivere, regalano vita quotidianamente, con mille gesti non visti da nessuno, gesti di cu-

La "buona notizia", è che Dio ha scelto di intervenire nella storia per salvare l'umanità. Dobbiamo sentire urgentemente in noi il desiderio ed il bisogno di liberare i nostri fratelli che vivono nel carcere della propria esistenza e che attendono che qualcuno annunci loro la liberazione.

³ Gal. 5,1

⁴ 1 Pt. 3,15



ra, di compassione, di attenzione, rivolti a chiunque busserà domani. La santità si raggiunge con piccoli gesti pieni di cuore, non è mai superficiale, mai insignificante un gesto di amore donato totalmente. Tutto ciò che riusciamo a fare con tutto il cuore ci avvicina all'assoluto di Dio. **Per far sentire il profumo del Vangelo, occorre essere vicini alle persone**, solo così si può mostrare la bellezza di una vita vissuta da cristiani, quando il Vangelo può diventare luce sulle gioie e le speranze, le fatiche e le sofferenze di ogni giorno. Ciò di cui abbiamo soprattutto bisogno in questo momento della storia sono uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta, rendano Dio credibile in questo mondo.

Ma qual è la forma specifica della testimonianza, e più precisamente della testimonianza cristiana?

Solo con il nostro vissuto quotidiano possiamo confessare la nostra fede in Cristo e rendergli testimonianza. Non ci sono alternative! La prima, necessaria, irrinunciabile, possibile e doverosa testimonianza al Vangelo è la **vita di ogni giorno**, una vita nella quale “seguiamo Cristo”, ci “rivestiamo” di Lui, siamo mossi dalla sua carità,

ascoltiamo la sua Parola, obbediamo alla sua legge, entriamo in comunione di vita con Lui, diventiamo suoi “amici”, ci lasciamo animare e guidare dal suo Spirito. **La gente non guarderà se siamo bravi, ma se abbiamo fede!** Portare Cristo nel mondo non vuol dire avere davanti un microfono e mettersi a fare un discorso, o perlomeno non è questo l'unico modo di testimoniare ed evangelizzare. No,

essere cristiani vuol dire comunicare una notizia, una bella notizia, tanto bella e importante che non puoi tenerla dentro tutta per te. Un esempio pratico? Vi è mai capitato di non riuscire a tacere una bella notizia?

Di lasciarla trasparire anche senza volerlo dal vostro volto, tanto che chi vi sta accanto vi domanda: *“ma cosa hai oggi da essere così*

contento?” Vi è mai capitato? Ecco, lì avete provato in prima persona cosa vuol dire “testimoniare” il vangelo, la bella notizia. C'è chi lo fa a parole, ma c'è chi lo fa con un linguaggio che non è fatto di parole, ma di gesti, di atteggiamenti, di comportamenti che si vede che hanno dietro una carica di grazia interiore molto forte.

Probabilmente le prediche più convincenti, gli annunci del vangelo più credibili, sono proprio quelli

Ecco, li avete provato in prima persona cosa vuol dire “testimoniare” il vangelo, la bella notizia. C'è chi lo fa a parole, ma c'è chi lo fa con un linguaggio che non è fatto di parole, ma di gesti, di atteggiamenti, di comportamenti che si vede che hanno dietro una carica di grazia interiore molto forte.



che tutti abbiamo occasione di fare, in un'infinità di circostanze quotidiane. Così come sarebbe opportuno non perdere mai di vista, nel nostro cammino di sequela del Cristo, che la "legge" del **chicco di grano che muore per portare frutto è la prima regola di una buona testimonianza.** Caterina da Siena evidenziava: *"Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo!"* Quando si è incontrato davvero Gesù, tacere è insopportabile!

Ma siamo coscienti di tutto questo? Siamo noi consapevoli di ciò a cui siamo chiamati?

"Nuova evangelizzazione", significa evangelizzare in **modo nuovo, e questa novità è l'Amore Misericordioso di Dio.** Riuscire a met-

tere in pratica tutto questo significherebbe annullare quel "deficit" di misericordia oggi esistente nella nostra società. Qualche giorno fa ho letto questo pensiero di Santa Teresa di Lisieux: *"Quando ci si decide ad amare il Signore, il minimo che si possa fare è di dargli la vita"*.

Nella mia vita, ho sempre provato ad essere testimone di questo Padre che mi ama totalmente, che mi ama per come sono, che non mi giudica, ma che mi accoglie sem-

pre con amore ogni volta che torno a Lui come figlio. Un Padre che non si è ancora stancato di amarmi e che non si è rassegnato alle mie incoerenze ed infedeltà, anzi che mi dona ancora tutto se stesso. Ci sono state vette, nel mio cammino, che ho sempre veduto mentre stavo salendo, l'ho raggiunte tante volte, ma altre cime non le ho mai viste, perché avevano bisogno di gambe buone, di un cuore grande e di tanta fede. E crescendo ho imparato che la felicità non è quella delle grandi cose, ma al contrario che la felicità è fatta di cose piccole, ma preziose. E ho imparato che nonostante le mie difese e nonostante il mio volere, **l'Amore Misericordioso è stato il TUTTO della mia vita; è stato questo il mio altare e il mio memoriale.**

Saper accogliere l'amore di Dio nella mia vita, ha significato davvero comprendere la gratuità di Dio, la sua misericordia per me, mi ha fatto scoprire la ricchezza di grazia che Dio ha messo dentro di me. Se penso a quanto è stato buono il Signore con me, se penso a quanto mi ha dato e donato, tutto questo mi fa sentire bene, mi fa sentire vivo, quanto è vera la frase: *"la vertigine non è paura di cadere, ma voglia di volare"*. E ho imparato che sarò capace di amare e sarò testimone di carità,

E crescendo ho imparato che la felicità non è quella delle grandi cose, ma al contrario che la felicità è fatta di cose piccole, ma preziose. E ho imparato che nonostante le mie difese e nonostante il mio volere, l'Amore Misericordioso è stato il TUTTO della mia vita; è stato questo il mio altare e il mio memoriale.



perché Dio mi ha amato per primo, è il suo amore riversato in me che mi darà la capacità di rispondere con altro amore. Trovare Dio significa anche andare verso l'eternità, l'immensità, la profondità e credo che ognuno di noi può farlo, in qualunque momento. Credo che si tratti di riuscire a vincere il nostro IO e tutto quello che si oppone alla grazia, di allargare il nostro piccolo orizzonte, di vincere i nostri idoli, i nostri progetti, di abbattere le nostre barriere e permettere all'amore di Dio di entrare dentro di noi, prendere possesso del nostro cuore e renderci una creatura nuova.

Per testimoniare ci vuole coraggio, ma se lo faremo, saremo strumenti contenti ed efficaci nelle mani del Signore, perché lo aiuteremo a non restare anonimo e sconosciuto, ma lo manifesteremo a chi ancora fa fatica a riconoscerlo.

Ti interessa ancora?

Caro fratello mio, nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volta indietro, è adatto per il Regno.

Dio inizia sempre con un piccolo amore, una piccola fiamma, e prima che tu comprenda e capisca do-

ve sei, l'Amore Misericordioso ti tiene interamente in pugno e ti cattura quando meno te lo aspetti. Nella mia vita ho capito soltanto una verità: che vale la pena lasciarsi "catturare" da questo Padre, per lanciarsi in questa meravigliosa avventura... benedetto quel roccolo della misericordia

di Dio, perché lì in quel tondo ho sperimentato l'abbraccio di Dio... **il sigillo eterno del suo Amore Misericordioso.**

E che, per dono di Dio, il cuore di ciascuno di noi ne sia toccato e profondamente rinnovato!

“Per testimoniare ci vuole coraggio, ma se lo faremo, saremo strumenti contenti ed efficaci nelle mani del Signore, perché lo aiuteremo a non restare anonimo e sconosciuto, ma lo manifesteremo a chi ancora fa fatica a riconoscerlo.



Fr. Pietro Dall'Acqua

Figlio dell'Amore Misericordioso

27-12-1935 15-05-2019

Carissimo Fr. Piero, permettimi che mi rivolga direttamente a te, a conclusione di questa solenne liturgia. Questa volta non ti vediamo girare intorno a questo altare come eri solito fare, nel tuo puntuale e solerte servizio di cerimoniere, e neanche nei banchi sotto il presbiterio, quando la tua salute non ti permetteva più di salire gradini, anche se gioivi sempre nell'assistere alle sante liturgie. Oggi siamo noi a rendere grazie al Padre per te, celebrando il memoriale del Signore Gesù morto e risorto per noi, onorando le tue spoglie mortali e affidandoti alla misericordia infinita di Colui che hai servito con amore e fedeltà in questi lunghi 53 anni trascorsi presso il Santuario dell'Amore misericordioso. Oggi vogliamo pensarti accolto con esultanza dalla nostra Madre Speranza e da tanti fratelli e sorelle che ormai ci aspettano dall'altra parte, dove il disegno del ricamo che quaggiù vediamo confusamente, si manifesterà in tutto il suo splendore.

Grazie per la tua testimonianza generosa e fedele, gioiosa e genuina. Hai sofferto molto per la tua malattia in questi ultimi tempi, e il Signore sicuramente ti ha preparato in questo modo ad indossare la più bella veste liturgica, quella dei redenti davanti al trono di Dio e dell'Agnello. Ma non hai fatto pesare la tua sofferenza, l'hai portata con molta dignità e pazienza, e alla fine ti sei addormentato serenamente, con il sonno dei giusti, circondato dalla preghiera e dall'affetto di tanti che ti hanno voluto bene e a cui hai voluto bene.

Grazie per la gioiosa semplicità e naturale simpatia con cui hai saputo tessere tante relazioni, sia dentro le nostre comunità che fuori, in particolare con tutti quelli che hai incontrato presso il nostro Santuario. La tua memoria prodigiosa ti faceva ricordare nomi e volti di tante persone. Le testimonianze di tanti confratelli, consorelle e persone care che ti mandano il loro saluto pieno di gratitudine ci riempiono di conforto.

A nome tuo e nostro, a nome di tuo fratello Natale, delle sorelle Lina e Maria e dei tuoi nipoti e pronipoti,



permettimi di ringraziare coloro che negli ultimi tempi ti sono stati vicini con delicatezza e amore: i fratelli e sorelle delle comunità del Santuario dove hai trascorso tanti anni, coloro che ti hanno accompagnato nella degenza in ospedale, e in particolare in questi ultimi tempi quelli della comunità di accoglienza sacerdotale che ti hanno accudito fino alla fine. Ringrazio anche tutti voi presenti, in particolare il Vescovo Domenico Cancian, nostro confratello che ha voluto presiedere questa solenne liturgia, il Vescovo Mario Ceccobelli, ormai uno di noi. Anche il Vescovo della nostra Diocesi Benedetto Tuzia e il Vescovo Lorenzo Chiarinelli, che non potendo essere presenti hanno assicurato la loro preghiera e il ricordo affettuoso, insieme agli altri Vescovi dell'Umbria, e tutti voi che avete voluto onorare la memoria del nostro caro fratello. Il Signore vi benedica e ricompensi.

Ci mancherai caro Fr. Piero, perché la tua presenza faceva quasi parte del paesaggio di Collevalezza. Ti dicevamo scherzando che qui al Santuario passano in tanti, i confratelli e consorelle nei vari servizi, i superiori generali, quelli locali, i tanti pellegrini, ma... l'unico a rimanere eri tu. Oggi anche tu sei partito da questa scena, come ogni mortale, ma siamo sicuri che continuerai in spirito a girare intorno all'altare, o tra i volontari delle piscine dell'acqua, o conversando con gli amici ("... la sai l'ultima?"), e il tuo volto sorridente sarà, nel nostro ricordo, uno sprazzo luminoso di quell'Amore che ci attende tutti nella sua casa per cantare in eterno, senza più ombre né lacrime, le misericordie del Signore. Grazie fratello caro!

Collevalezza, 16 maggio 2019

P. Aurelio Pérez fam



Sr. Maria Assunta Tascini eam

Ancella dell'Amore Misericordioso

Marsciano (PG), 15.9.1938 – Collevale (PG), 1.5.2019

Cresciuta in una famiglia cristiana, Suor Maria Assunta fin da bambina e poi da ragazza ha partecipato con fedeltà alla vita ecclesiale, lasciandosi guidare spiritualmente da saggi sacerdoti. A 17 anni ha deciso di entrare nella Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso e nel Natale del 1956 ha emesso la sua Prima Professione. Ha presto arricchito il suo cammino formativo con diverse esperienze apostoliche vissute in varie Comunità d'Italia.

Fin dall'inizio del suo cammino nella vita consacrata, Suor Maria Assunta ha dimostrato una personalità docile, con temperamento sensibile e delicato, con buone attitudini materne verso i bambini, i giovani e le consorelle, tanto che le sono stati affidati delicati incarichi nelle Comunità e nel Governo della Provincia "Maria Mediatrix".

Donna intelligente, discreta e timida, ha saputo creare relazioni positive con chi l'ha avvicinata, tanto che sono in molti, bambini e giovani, oggi genitori, a ricordarla con vero affetto e benevolenza, riconoscenti per ciò che ha fatto per ciascuno di loro. Si è prodigata per anni alla promozione di diverse attività pastorali, in favore dei giovani, della Famiglia Religiosa dell'Amore Misericordioso e della parrocchia locale.

Meritano una menzione particolare gli oltre dieci anni in cui ha ricoperto l'incarico di Superiora della Comunità di Fermo - Collegio. Qui, con creatività e lungimiranza, suor Maria Assunta ha saputo far fronte a diverse difficoltà economiche e organizzative come la ristrutturazione della Casa mettendola a norma e l'attuale organizzazione in "Casa Famiglia". La comunità ha così potuto continuare ad accogliere con amorevolezza e secondo lo spirito del Carisma dell'Amore Misericordioso, bambine e adolescenti inviate dai servizi sociali. Suor Maria Assunta ha testimoniato il

suo essere Ancella e Madre, con un cuore capace di accoglienza e di ascolto delle preoccupazioni altrui e con una generosità capace di sacrificio.

Nel settembre del 2011, con sofferenza e in docile obbedienza, ap-

proda a Fratta Todina, dove è stata, tra l'altro, la Direttrice della Scuola dell'Infanzia Paritaria "Sacro Cuore". Fino all'ultimo, ha continuato a testimoniare con sacrificio la sua attenzione ai bambini e alle famiglie, la fedeltà alla vita comunitaria e alla preghiera. Proprio il sostegno della preghiera le ha consentito, nonostante i limiti della malattia, di continuare a essere persona di relazione, capace di accogliere gli altri. Esemplare è stata la sua capacità nel portare la Croce, affidandosi pazientemente e totalmente alle cure delle consorelle della comunità.

Nel pomeriggio del primo di maggio, mese dedicato alla Madonna si è spenta dopo tanta sofferenza confortata dai sacramenti e dall'affetto delle consorelle e dei suoi cari familiari, consegnando così la sua vita alla Vergine Santa a lei molto cara.

Carissima Suor Maria Assunta, con profonda commozione e gratitudine, ti diciamo: "Grazie, perché ci hai edificato con la tua capacità di soffrire e di offrire fino all'ultimo". Lasci un grande vuoto, ma siamo certe che, dal Cielo, insieme ai tuoi cari defunti: i genitori, il fratello Carlo e tua sorella Suor Teresina, avrai ancora un ricordo per tutti noi che ti abbiamo conosciuto ed amato.





Maria Mediatrice nella Sacra Scrittura, nella Liturgia e nella Dottrina della Chiesa

(Seguito)

I PAPI

Benedetto XIV: Bolla “*Gloriosae Domina*” (27. 09. 1748);

Pio VII: “Privilegi alla Chiesa dell’Annunziata di Firenze”, 1806

Papa Leone XIII Nella prima delle sue Encicliche sul Rosario, *Supremi Apostolatus* (1883), Papa Leone XIII chiama la Madonna “Custode della nostra pace e Dispensatrice di grazie celesti”. L’anno seguente la sua Enciclica *Superiore anno* parla di preghiere presentate a Dio “attraverso Maria che ha scelto di essere la distributrice di tutte le grazie celesti”. Ma è forse in *Octobri*

mense (1891) che Sua Santità fa una più forte esposizione di questa dottrina: “Con parità di verità si può affermare che, per volontà di Dio, nulla dell’immenso tesoro di ogni grazia che il Signore ha accumulato, viene a noi se non per mezzo di Maria Come grandi sono la sapienza e la misericordia, rivelato in questo disegno di Dio, Maria è la nostra intermediaria per la gloria; è la potente Madre di Dio onnipotente Questo disegno realizzato dalla Misericordia di Dio in Maria e confermato dal Testamento di Cristo (Gv. 19:26 -27), si è capito fin dall’inizio ed è stato accettato con grande gioia dai santi Apostoli e dei primi credenti. È stata anche la fede e l’inse-



gnamento dei venerabili Padri della Chiesa. Tutti i popoli cristiani di ogni età l'hanno accettata all'unanimità. ... Non vi è alcuna altra ragione per questo di una fede divina. "Armand Robischaud comprende quattro osservazioni su questa Dichiarazione di Papa Leone XIII: la verità che propone Sua Santità, è che per volontà di Dio la Madonna ha questo ruolo, che la sua Enciclica è indirizzata a tutta la Chiesa; che Egli lancia un appello di universale convinzione della Chiesa, dal tempo degli Apostoli, che questa verità è implicita nella Sacra Scrittura, attraverso l'Annunciazione e le parole di Cristo dalla Croce indirizzate alla sua Santa Madre e San Giovanni. [*Robischaud*, p. 431. 431].

Robischaud scrive, "Al momento non sappiamo di teologo cattolico serio che metta in dubbio la verità della universale Mediazione di Maria, nel senso già spiegato, ed è sicuro di dire che la stragrande maggioranza di essi ritengono sufficientemente giustificata dalle fonti di essere definita dalla Chiesa. "Egli è inoltre del parere che la Dottrina della Mediazione universale di grazie della Madonna deve essere classificata come *de fide divina ex ordinario Magisterio*. Questa conclusione, egli afferma, è basata in particolare sull'Enciclica di Papa Leone XIII *Octobri mense*. [*Ibidem*, pag. 436. 436.].

Papa Benedetto XV scrivendo al Cardinale Gasparri il 27 aprile 1917, afferma: "Dal momento che tutte le grazie che l'Autore di ogni bene si degni conferire su i poveri che sono i discendenti di Adamo, dal favorevole di-

segno della Provvidenza divina, le dispensa per le mani della Vergine santissima, ... " [*AAS*, vol. 9, 1917, p. 9, 1917, p. 266. 266].

In una allocuzione, dopo la solenne lettura del Decreto di approvazione dei due miracoli per la canonizzazione di S. Giovanna d'Arco, Benedetto XV ha risposto alla obiezione del promotore della fede per la sua Causa, che ha obiettato che uno dei due miracoli dovrebbe essere attribuito alla Madonna. Sua Santità afferma: "Se in ogni miracolo dobbiamo riconoscere la Mediazione di Maria, per mezzo della quale, secondo la volontà di Dio, ogni grazia e benedizione per noi, si deve ammettere che, nel caso di uno di questi miracoli, la mediazione della Beata Vergine si è manifestata in un modo molto speciale. Noi crediamo che Dio ha tanto smaltito il problema al fine di ricordare ai fedeli che il ricordo di Maria non deve mai essere escluso, anche se può sembrare che un miracolo è quello di essere attribuiti alla intercessione o la mediazione di uno dei Beati o uno dei Santi ". [*Robischaud*, p. 432. 432].

Benedetto XV, nella Lettera apostolica *Inter Sodalicia* (1918), scrive: "Si può davvero affermare che, insieme con Cristo Maria ha redento il genere umano. Per questo motivo, ogni tipo di grazia che riceviamo dal tesoro della Redenzione è amministrata come si trattasse attraverso le mani della Vergine Addolorata stessa ... " (22 marzo 1918, AAS 10, 1918, 182). Nel 1921 istituisce la **Festa di Maria Mediatrix di tutte le Grazie**.



Nella Enciclica *Ad Diem Illum Laetissimum*, **Papa Pio X** scrive che “È da questa compagnia nel dolore e nella sofferenza già evocato tra la Madre e il Figlio, che è stato consentito alla Vergine di essere la più potente Mediatrice e Avvocata di tutto il mondo con il suo Divin Figlio”.

Papa Pio XI, nel 1924 nella Lettera apostolica *Exstat in civitate*, afferma: “È chiaro che molti Romani Pontefici hanno suscitato devozione tra le nazioni alla più clemente Madre, la Vergine Maria, Consolatrice degli afflitti, e Tesoriera di tutte le grazie di Dio”. (Feb. 1, 1924, AAS 16 1924, 152) Nel 1926 ha proclamato: “Noi, a cui nulla è più caro che la devozione del popolo cristiano essere suscitato più e più verso la Vergine, che è la Tesoriera di tutte le grazie a Dio, credo che si debba accondiscendere a questi desideri.” (Pio XI, Lettera Apostolica, *Cognitum sane*, gennaio 14, 1926, AAS 18, 1926, 213).

Papa Pio XII: “ All’Alma Madre di Dio, mediatrice delle grazie celesti, Noi affidiamo i Sacerdoti di tutto il mondo...” [*Menti nostrae*, 143, (Esortazione Apostolica di Pope Pius XII al clero di tutto il mondo per lo sviluppo della santità nella vita sacerdotale), Sett. 23, 1950].

Inoltre, in un Decreto della Sacra Congregazione dei Riti riconoscendo i miracoli per la canonizzazione di San Luigi de Montfort, Papa Pio XII° invita a ricordare la Tradizione della Chiesa e la dottrina dei teologi in quel momento: “Raccoglie insieme la Tradizione dei Padri. San Bernardo, il Dottore Mellifluo, insegna che Dio vuole dare tutto a noi per mezzo di Maria. Su questa pia e salutare dottrina tutti i teologi, al momento attuale, sono in comune accordo”. [*AAS*, vol. 34, 1942, p. 34, 1942, p. 44.].

Giovanni XXIII e Paolo VI: I Padri del Concilio e i suoi Presidenti istituzionali, Giovanni XXIII e Paolo VI, ritennero che non fosse il caso di procedere a nuove definizioni dogmatiche.

Madre Speranza, quando nel 1930 fondò la Congregazione delle Ancelle dell’Amore Misericordioso, nelle Costituzioni aveva posto come protettrice la Madonna con il titolo di Nostra Signora della Mercede. Il titolo mariano, da lei adottato agli inizi, era quello della Madonna della Mercede, considerandola come intermediaria per la salvezza dei cristiani. Aveva però sempre in mente la devozione a Maria Mediatrice; sembra addirittura che nell’abito delle suore, mostratole dalla Madonna, la figura di Maria Mediatrice fosse incisa, fin dall’inizio, in una delle facce della medaglia che si trovava nella corona del rosario. Successivamente, nell’anno 1958, in una domanda del 20 novembre, al Santo Padre Giovanni XXIII, a seguito del 3° Capitolo generale della Congregazione, a petizione unanime di tutte le Madri Capitolari, chiese che potessero essere modificati tre Articoli delle Costituzioni e il primo riguardava proprio il Titolo con cui invocare la Vergine santissima protettrice della Congregazione, il titolo di “Santissima Vergine Maria Mediatrice”. La Sacra Congregazione per i Religiosi (SCRIS), in data 10 febbraio 1961, con Foglio Prot. N° 17162/58. V.121, accolse pienamente la richiesta.



che: conclusione maturata in un processo di riflessione e di preghiera che vide impegnati in prima linea Giovanni XXIII, Paolo VI e la Commissione teologica del Concilio. Perché richieste di nuovi dogmi mariani erano giunte alla Commissione preparatoria del Vaticano II.

Il titolo di Mediatrix, ad esempio, è stato inteso lungo i secoli ed è inteso tuttora in modo notevolmente diverso. Basta prendere in mano i manuali di Mariologia degli ultimi anni - dal 1987 ad oggi ne sono usciti una ventina - per constatare che la Mediazione della beata Vergine è trattata dai teologi in maniera contrastante nell'impostazione, nella valutazione dottrinale, nella determinazione del campo in cui essa viene esercitata, nel raffronto con la mediazione di Cristo e dello Spirito Santo. A prescindere da ogni altra considerazione, nel caso della Mediazione di Maria si è davanti, per quanto concerne molti aspetti di essa, a una "quaestio disputata", si è lontani cioè da quella sostanziale unanimità teologica che, in relazione a ogni questione dottrinale, è il preludio necessario per procedere ad una definizione dogmatica.

Giovanni Paolo II: nell'Enciclica *Redemptoris Mater*, nn. 44-47, concepisce la "Mediazione mariana" quale "Mediazione materna", la inquadra nella trattazione della maternità spirituale e vede in essa l'espressione più alta della sua cooperazione all'opera della salvezza.

Benedetto XVI: Uno degli aspetti caratterizzanti dell'Enciclica *Deus caritas*

est è il reciproco richiamo che si fanno l'amore e la carità, espressione quest'ultima della novità cristiana dell'amore. Veramente bella è la conclusione tutta mariana dell'Enciclica. La Vergine Maria viene indicata come specchio di ogni santità e modello di servizio di carità. Ella ci insegna che solo quando si fa spazio a Dio, incontrato nella preghiera che nel servizio al prossimo, il mondo diventa buono.

Alla sua bontà materna, come alla sua purezza e bellezza verginale, si rivolgono gli uomini di tutti i tempi e di tutte le parti del mondo nelle loro necessità e speranze, nelle loro gioie e sofferenze, nelle loro solitudini come anche nella condivisione comunitaria. Le te-

Nel Santuario di Collevaleza ci sono riproduzioni significative di Maria Mediatrix:

Nella Basilica una cappella è dedicata a Maria Mediatrix, e ci è collocata la grande tela del pittore Elis Romagnoli. Il giorno 8 dicembre 1956, festa dell'Immacolata, nella Chiesa del Carmine in Fermo era stata inaugurata una grande tela, un quadro di metri 6x3, raffigurante Maria Mediatrix, eseguita dal pittore Elis Romagnoli. L'immagine era stata fatta eseguire e donata alla Congregazione da Don Luigi Leonardini, parroco di S. Matteo.

Una statua di Maria Mediatrix si trova nei pressi delle piscine; è in marmo di Carrara, del peso di 30 quintali; fu collocata sul posto il 2.12.1960.

Tutta la Cripta è poi dedicata a Maria Mediatrix.



stimonianze di gratitudine, a lei tributate in tutti i continenti e in tutte le culture, sono il riconoscimento di quell'amore puro che non cerca se stesso, ma semplicemente vuole il bene.

La devozione dei fedeli mostra, al contempo, l'intuizione infallibile di come un tale amore sia possibile.

Chi beve alla fonte dell'amore di Dio diventa egli stesso una sorgente « da cui sgorgano fiumi di acqua viva » (cfr Gv 7, 38).

«Non c'è frutto della Grazia nella storia della salvezza che non abbia come strumento necessario la Mediazione di Nostra Signora» (*Omelia per la canonizzazione di fra António de Sant'Ana Galvão 11-05-2007*).

Liturgia Orientale

In uno dei Tropari della Liturgia Copta si legge che la nostra salvezza è assicurata "Perché ogni aiuto viene ai fedeli per mezzo di Maria, la Madre di Dio". [*Robischaud*, p. 438. 438].

In una preghiera nella Liturgia Siriaca si legge: "Come posso rendere a Te debitamente lode, o Vergine castissima ? Per Te o Tuttasanta è il Creatore tra gli uomini , e Tu dai loro tutto l'aiuto e la grazia di cui hanno bisogno". [*D. Attwater, Preghiere della Liturgia orientale (Londra, 1931), p. 20. 20*].

La Liturgia Armena ha la seguente preghiera: "Rallegrati, o Madre di Dio, trono e speranza di salvezza del genere umano, Mediatrice della Legge e della grazia". [*Robischaud*, p. 438. 438].

E la Liturgia Caldea ha questa bella preghiera: "O Regina delle regine, fai

tutti ricchi, arricchisci con le tue grazie, o Madre dell'Altissimo.

Egli ha fatto di te la Dispensatrice dei suoi tesori e la Regina universale. E' nel tuo grembo che Egli ha posto i suoi tesori , e in te ha raccolto grazie, come in un mare, e Lui ha fatto di Te la sorgente della vita dei mortali ... " [*Ibid.*, Pp. 436439. 436-439].

Liturgia Occidentale

All'interno della Tradizione francescana (molto prima dell'istituzione della Festa di Maria Mediatrice), la Santa Sede ha concesso all'Ordine Francescano uno speciale Ufficio e Messa per la Festa della Madonna degli Angeli (2 agosto): l'orazione Colletta si apre con queste significative parole: "O Dio, che hai voluto rinunciare a tutti i favori agli uomini attraverso la tua santissima Madre ...".

Nel 1921 Benedetto XV († 1922), su richiesta del Card. Desiderio-Giuseppe Mercier († 1926), concesse a tutto il Belgio l'Ufficio e la Messa della beata Vergine Maria «Mediatrice di tutte le grazie», da celebrarsi il 31 maggio.

La Sede Apostolica concesse poi a numerose altre Diocesi e Congregazioni religiose, dietro loro richiesta, il medesimo Ufficio e la Messa; perciò ne seguì che la memoria della beata Vergine Maria Mediatrice divenne quasi generale.

Il Concilio Vaticano II, nel 1964, ha spiegato ampiamente la funzione della beata Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa; ed ha accuratamente esposto il senso e la forza della «mediazione» della beata Vergine: «La funzione materna di Maria verso gli uomini



in nessun modo oscura o diminuisce l'unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Poiché ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini non nasce da vera necessità, ma dal beneplacito di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, si fonda sulla mediazione di lui, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia; non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita» (LG 60). Nel 1971 la Sacra Congregazione per il Culto Divino ha approvato la Messa sotto il titolo della «Beata Vergine Maria, Madre e Mediatrix di grazia». Questa Messa, aderendo fedelmente alla dottrina del Concilio Vaticano II, commemora contemporaneamente la funzione materna e il compito di Mediatrix della beata Vergine (cfr Proprio delle messe dell'Ordine dei Servi della beata Vergine Maria, Curia Generalizia OSM, Roma, 1972, pp. 36-37). Ai nostri giorni questa Messa viene celebrata in molti luoghi l'8 maggio.

Il formulario, come si conviene, celebra anzitutto Cristo, «vero Dio e vero uomo, unico mediatore (...) sempre vivo a intercedere in nostro favore»

(Prefazio; 1 Tm 2, 5; Eb 7, 25; Orazione sulle offerte, Orazione dopo la Comunione). Ma onora anche la beata Vergine Madre e Mediatrix di grazia, poiché il Padre, «nel mirabile disegno del suo amore» (Colletta; cfr Prefazio), l'ha costituita madre e collaboratrice del Redentore (cfr Colletta, Prefazio). La Vergine Maria è Madre di grazia, poiché ha portato nel suo «grembo purissimo (...) Cristo vero Dio e vero uomo» (Antifona d'ingresso) e ci ha donato lo stesso «Autore della grazia» (Colletta; cfr Alleluia). La Vergine Maria è Mediatrix di grazia, poiché è stata socia di Cristo nel procurarci la grazia più grande, la redenzione cioè la salvezza, la vita divina e la gloria che non ha fine (cfr LG 61). Nel formulario la «mediazione» della beata Vergine viene giustamente interpretata come «provvidenza d'amore» (Prefazio): «di intercessione e di perdono, di protezione e di grazia, di riconciliazione e di pace» (Prefazio).

Estratto da:

www.mariamediatrix.diocesipa.it/Mediatrix%20Dottrina%20Chiesa.html)
In aggiunta alcuni pensieri in riferimento a Colloquio e a Madre Speranza

Madre Speranza non ha scritto molte pagine sulla Madonna

ma le poche cose che ha scritto hanno un grande peso. *“La persona che ama la Vergine santissima non deve aver timore di nessuna cosa - ripeteva convinta - Fra tutte le cose belle di cui è possibile godere qui sulla terra, la più grande è quella di vivere uniti a Maria; Essa ci prepara per la felicità suprema che consiste in vivere in Dio”* (El pan 2,72). Sorprende questa affermazione della Madre, espressa quando nella sua vita già aveva fatto esperienza di cose molto belle e straordinarie: estasi, esperienze mistiche della Passione di Gesù, bilocazioni, ecc.; *“fra tutte... la più grande è vivere uniti a Maria...”*.



P. Ireneo Martín fam

Maggio 2019

Voce del Santuario



Origine del maggio mariano

“**L**a storia del Mese mariano comincia nel medioevo con il tentativo di cristianizzare le feste pagane in onore della natura in fiore, sulle quali regnava, come s’è detto, la *Regina* o *Sposa* di Maggio. Evocando la Madonna, la creatura più alta, si potevano unire insieme i temi della Natura e della Santa Vergine. Il primo ad associare esplicitamente la Madonna al mese di Maggio, fu Alfonso X° il Saggio, Re di Castiglia e León (nel sec XIII°) che la celebrava in *Las Cantigas de Santa Maria: Rosa delle rose, Fiore dei fiori, Donna fra le donne, Unica signora, / Tu luce dei santi e dei cieli, via*. In una cantiga dedicata alle feste di maggio, vede nella devozione a Maria, il modo per coronarle degnamente e santificarle nella gioia. Anche il beato Enrico Susso di Costanza (secolo XIV°), componeva Saluti con cui dedicava la primavera alla Vergine. Un secolo dopo e precisamente nel 1677, il Noviziato di Fiesole, in una terra dove era vivissima la tradizione del Calendimaggio, fondò una specie di Confraternita detta “Comunella”. “*Essendo giunte le feste di Maggio, riferisce la cronaca dell’Archivio di San Domenico, e sentendo noi il giorno avanti molti secolari che incominciavano a cantar maggio e far festa alle creature da loro amate, stabilimmo di volerlo cantare anche noi alla Santissima Vergine Maria...e che non era dovere che noi ci lasciassimo superare dai secolari*”. Si cominciò con il Calendimaggio poi si aggiunsero le domeniche e infine tutti i giorni del mese. Si cantavano le litanie lauretane, s’incoronava la statua della Vergine con rose e le si offriva alla fine del mese, un cuore d’argento. Sicché alla *Regina della Primavera* si contrappone la *Regina del Cielo*. Queste pratiche fiorirono in tutta la Penisola, dalla Chiesa di santa Chiara a Napoli, dove alla fine del secolo XVII° si onorava ogni sera la Vergine coi canti e si impartiva la benedizione, a Mantova dove le domeniche e le feste del mese erano solennizzate da devozioni a Maria.

La formalizzazione del mese di maggio è dovuta però al gesuita Dionisi con il suo *Mese di Maria* pubblicato nel 1725 a Verona, dove si suggerisce di compiere le pratiche devozionali anche in casa o nel luogo di lavoro, davanti a un altarinio della Madonna, con preghie-

re (Rosario e Litanie), fioretti e giaculatorie, e con l'offerta alla fine del mese, del proprio cuore alla Madre di Dio.

A questo libretto ne seguirono molti altri fino all'Ottocento, quando il Mese mariano si era ormai diffuso in tutta l'Europa e nelle Americhe. Un'ulteriore spinta alla sua pratica venne dalla definizione del *Dogma dell'Immacolata Concezione*, nel 1854". (Da: Alfredo Cattabiani, *Calendario (le Feste, i Miti, le Leggende, i Riti dell'Anno)*

Gemellaggio di Caselle di Maltignano con il Santuario

L'evento è scaturito dalla presenza nella Chiesa di San Marco di Caselle di Maltignano, Diocesi di Ascoli Piceno, di una copia del Crocifisso dell'Amore Misericordioso del Santuario di Collevaleza, fatta realizzare da don Roberto Di Lorenzo, primo parroco e fondatore della parrocchia a seguito di un pellegrinaggio a Collevaleza, durante il quale il parroco incontrò Madre Speranza. Erano gli anni '70 e D. Roberto ne rimase fortemente impressionato dal nostro messaggio tanto da promettere alla Madre di farne uno con le stesse dimensioni per la sua futura parrocchia e così avvenne. L'intera comunità parrocchiale, nella ricorrenza dell'anniversario della sua morte, 13 maggio 2013, ha deciso, con senso di gratitudine e concordemente con il Rettore del Santuario, Padre Ireneo Martin e l'attuale parroco D. Bien Aimé Rakotonjanahary, di dar luogo al gemellaggio tra la Parrocchia di S. Marco ed il Santuario di Collevaleza, allo scopo di rendere noto il messaggio dell'Amore Misericordioso e l'esistenza di tale Crocifisso.

"Le giornate 11 e 12 maggio 2019, con il beneplacito del vescovo della Diocesi Mons. Giovanni D'Ercole, hanno visto l'indispensabile presenza dei due ospiti di



Da Ascoli Piceno



Da Battipaglia



Gemellaggio Casale



Da Cagliari



Da Como

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Napoli



Dal Perù



Da Ugento



Don Roberto con i ragazzi della prima comunione della Parrocchia di Cenerente di Perugia.



Da Firenze

Collevaleza, il Rettore P. Ireneo Martin e il Prof. Pietro Iacopini, ha scritto il cronista Giovanni Olori, che al termine delle celebrazioni hanno data la loro gradita testimonianza sulla Beata Madre Speranza e sul Crocifisso; P. Ireneo ha presieduto la S. Messa della domenica concelebrata da D. Bien Aimé; hanno partecipato anche il diacono Domenico Morganti, l'accolito Pietro Oresti ed il coro parrocchiale diretto dal maestro Roberto De Angelis; alle celebrazioni erano presenti il Sindaco di Maltignano dr. Armando Falcioni ed i suoi collaboratori, rimasti molto interessati alle testimonianze date dai due graditi ospiti; le due giornate hanno raggiunto lo scopo sperato: far conoscere la realtà della copia del crocifisso sito in Caselle e l'originale del Santuario Dell'Amore Misericordioso di Collevaleza, forse non tanto conosciuto in questo territorio; tant'è che si è già previsto un pellegrinaggio da Caselle al Santuario di Collevaleza a breve scadenza. In memoria dell'evento sono stati realizzati: una targa apposta, all'esterno della chiesa; redatto un documento in triplice copia (per la Parrocchia, il Santuario e la Curia); donato un quadro della Beata Madre Speranza al parroco D. Bien Aimé per metterlo nella Chiesa; consegnata in fine una pergamena al Rettore del Santuario di Collevaleza”.

Maggio mariano

Maggio, il mese delle rose, che la tradizione vuole dedicato alla Vergine Maria, al Santuario è stato un mese carico di eventi, soprattutto di appuntamenti liturgici. Ogni sera del mese di maggio per la Famiglia dell'Amore Misericordioso a Collevaleza è stata cenacolo di preghiera e di riflessioni mariane. Anche quest'anno nei giorni 5, 6 e 7 c'è stato un triduo in preparazione alla festa di Maria Mediatrix. A dirigerlo è stato

P. Aurelio Pèrez, FAM, il quale ci ha fatto gustare le dolcezze di Maria nella Sacra Scrittura e il grande amore alla Vergine Santissima di Madre Speranza. L'8 maggio, festa di Maria Mediatrix, abbiamo lodato e ringraziato il Signore per averci dato Maria sua Madre e per il dono inestimabile della nostra vocazione. Nei Secondi Vespri della sera, noi Figli dell'Amore Misericordioso abbiamo rinnovato con gioia ed entusiasmo la nostra consacrazione al Signore.

Venerdì 31 maggio alle ore 17.00, nel V° anniversario della Beatificazione di Madre Speranza, il vescovo di Città di Castello, Mons. Domenico Cancian, ha presieduto la solenne celebrazione Eucaristica in rendimento di grazie al Signore. Alla sera, partendo dalla piccola Chiesa di Santa Maria delle Grazie si è snodata una fiaccolata con la partecipazione delle frazioni della parrocchia di Collevalenza e di molti pellegrini.

“Collaboratori della vostra gioia”

Religiosi e Religiose dell'Umbria si sono trovati insieme per ringraziare Dio per il dono della vocazione, ma anche per riflettere sulla propria identità e il proprio ruolo nel mondo. È questo il senso della tradizionale Giornata Regionale della Vita Consacrata che si è tenuta il 25 maggio al Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza. La Giornata ha visto la presenza di S.E. Mons. Domenico Cancian, FAM, vescovo di Città di Castello e delegato CEU per la Vita consacrata e di S.E. Mons. Renato Boccardo, vescovo di Spoleto-Norcia. *“Collaboratori della vostra gioia”* (2Cor 1,24) è il tema di approfondimento della prossima Assemblea Ecclesiale Regionale: *“Perché la nostra gioia sia piena. L'annuncio di Gesù Cristo nella terra umbra”* (18 e 19 ottobre 2019 a Foligno).

La Giornata ha avuto il suo apice nella Celebrazione eucaristica presieduta da Mons.



Da Foggia



Da Lecco



Giornata di Preghiera per i Religiosi



Da Imola



Da Lecce



Da Grottazzolina



Da Tagliacozzo



Da Lecco



Da Moreno di Piave



Da Osimo

Boccardo il quale, nella sua omelia, ha ricordato che – come Paolo che ha sentito la voce di un Macedone che lo chiamava ad andare da lui a portargli la Parola – c'è un “urlo” che attraversa il tempo e che continua a chiamarci, ad andare a portare la Parola di Dio, ad essere testimoni fino agli estremi confini della terra. La mattinata si è aperta con la Riflessione di Mons. Cancian che, prendendo spunto dall'espressione paolina in 2Cor1,24 che ha dato il titolo alla Giornata, “*Collaboratori della vostra gioia*”, ha parlato della necessità di riscoprire la gioia di vivere e testimoniare il Vangelo e di portare Gesù, perla preziosa, a tutti. Per fare ciò, ha ricordato, occorre che “noi per primi”, ovvero i consacrati, scaviamo in profondità alla ricerca del bene prezioso; la perla infatti “è sotto terra, nascosta sotto altre cose”. In superficie – ha continuato Mons. Cancian – “ci sono altri beni, secondari e che rischiano di abbagliarci”. Lo stile col quale si cammina e si testimonia Cristo, è la sinodalità. I santi, nella chiesa, ci insegnano che “la comunione ecclesiale è una fonte alla quale attingere in continuazione”.

Pellegrini al Santuario

Il mese di maggio ha registrato un notevole flusso di pellegrini sia di passaggio che di soggiorno. Da tante parti d'Italia hanno raggiunto Collevalenza, carichi di speranza e attese, intere famiglie, gruppi, parrocchie, comunità religiose. Sono molti gli ammalati nel corpo o nell'anima che vengono con tanta fede e fiducia per incontrarsi con l'Amore Misericordioso e ripartono da questo luogo benedetto dal Signore con tanta pace nel cuore. Sono proseguite anche le giornate di ritiro spirituale in preparazione alla Santa Messa di prima comunione e alla cresima da parte di gruppi di bambini e ragazzi accompagnati dai loro parroci. Nei sabati



Da Padova - Comunità Alleluja

successivi alla Pasqua si sono svolte alla sera, ore 21,30 fiaccolate partendo dalla Casa del Pellegrino per arrivare alla Basilica pregando e cantando il S. Rosario meditato con testi biblici e gli scritti di Madre Speranza. Sono stati momenti altamente suggestivi resi particolarmente solenni dalla presenza numerosa dei pellegrini, nonostante la giornata intensamente vissuta in celebrazioni, preghiera personale e incontri con le guide del Santuario. Giornata di intensa spiritualità mariana è stata quella del 9 maggio, organizzata qui al Santuario dal Movimento Sacerdotale Mariano, (movimento di don Stefano Gobbi). Centinaia di pellegrini fin dal mattino hanno gremito la Basilica dove si è svolto il programma della giornata culminato nella concelebrazione pomeridiana presieduta da Mons. Mario Ceccobelli, Vescovo emerito di Gubbio. Vissuti con entusiasmo sono stati i pellegrinaggi dei Laici dell'Amore Misericordioso, accolti e salutati cordialmente dal Rettore del Santuario P. Ireneo Martìn: sabato 18 maggio da Iesi con Mons. Gerardo Rocconi, il quale ha presieduto la S. Messa del Pellegrino e da Ugento, sabato 25 maggio, con il Vicario generale D. Beniamino Nuzio. Il 21 maggio la Celebrazione Eucaristica delle 17.30 è stata animata dal "Gruppo Alleluia", che ogni anno viene in pellegrinaggio al Santuario.



Da Pescara



Da Reggio Calabria



Da Salerno Romano



Da Iesi

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Pontevalleceppi (PG)



Amici del Santuario
con P. Roberto



Da Firenze



Da varie città italiane



Da Salerno



Da San Severino Marche

I Gruppi

Amelia, Andria, Ascoli Piceno, Argentina, Arezzo, Assisi, Avellino, Bagnoli (NA), Battipaglia (SA), Benevento, Besana Brianza, Bologna, Bolzano, Boscoreale, Caivano, Cagliari, Calabria, Cantù, Cariati (CS), Cellole (CE), Cenerente (PG), Centobuchi, Cesenatico, Ceva (AT), Civitavecchia, Collestrada, Como, Diocesi di Aversa, Firenze, Foggia, Foligno, Francia, Fratta Maggiore, Fratta Todina, Frosinone, Gela-Sicilia, Gragnano (NA), Grottazzolina, Grumo Nevano (Na), Imola, Ischia, Iesi (ALAM), Lancusi Bolano (SA), Latina, Lecce, Lecco, Loreto Aprutino, Lucca, Malta, Mantova, Marano di Napoli, Marcon (VE), Mareno di Piave (TV), Marsala, Massa, Mentana (Roma), Messina, Milano, Modena, Monte Buono (Poggio Mirteto), Montecastello di Vibio (PG), Montespertoli, Monza-Brianza, Morro d'Alba, Napoli, Narni, Osimo, Padova, Palermo, Perù, Perugia, Pescara, Pioltello, Poggibonsi (SI), Polistena (RC), Ponte Valleceppi (PG), Prato, Reggio Calabria, Rimini, Rionero in Vulture, Roma, Rovigo, S. Arcangelo di Romagna, S. Severino Marche, Salerno, San Cesareo (RM), San Gennaro Vesuviano (NA), San Giovanni Rotondo, San Giuliano, Sanremo, Santa Croce del Sannio, Santa Maria degli Angeli (PG), Santeramo, Saronno (va), Sassuolo, Spagna, Spinaceto (ALAM), Spoleto, Tagliacozzo (AQ), Terni, Todi UNITALSI, Torino, Treviglio, Treviso, Ugento (ALAM), Verona, Vibo Valentia, Vinci, Wroclav-Polonia.

2019

iniziative a Collevallenza

ESERCIZI SPIRITUALI

CORSI PER SACERDOTI

1-5 LUGLIO

Guida: Sua Ecc.za Mons. Giovanni INTINI (Vescovo di Tricarico)

Tema: *La luce del Cristo risorto dentro la faticosa vicenda umana (L'Apocalisse)*

11-15 NOVEMBRE

Guida: Mons. Mauro COZZOLI (Docente Teologia Morale nella Pontificia Università Lateranense)

Tema: *Alla sequela del Buon Pastore*

6 GIUGNO

Giornata di Santificazione Sacerdotale

Luogo: Santuario dell'Amore Misericordioso- Collevallenza

CORSO PER LAICI

11-14 LUGLIO

Guida: D. Giuseppe Costantino ZITO ((Parroco e docente della Facoltà Teologica Pugliese))

Tema: *La Via dei discepoli di Cristo. "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". (Mc16,7)*

23-29 giugno Esercizi Movimento Mariano

1-5 luglio Esercizi Spirituali Sacerdoti

5-7 luglio Raduno Ragazzi

11-14 luglio Esercizi Spirituali per Laici

29 SETTEMBRE Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

18-20 ottobre Convegno Nazionale ALAM

11-15 novembre Esercizi Spirituali Sacerdoti

18-22 novembre Convegno CISM

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevallenza

da Roma Staz. Tiburtina	7,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevallenza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

DA Collevallenza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevallenza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	giornaliero (Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*)
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccoloperanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

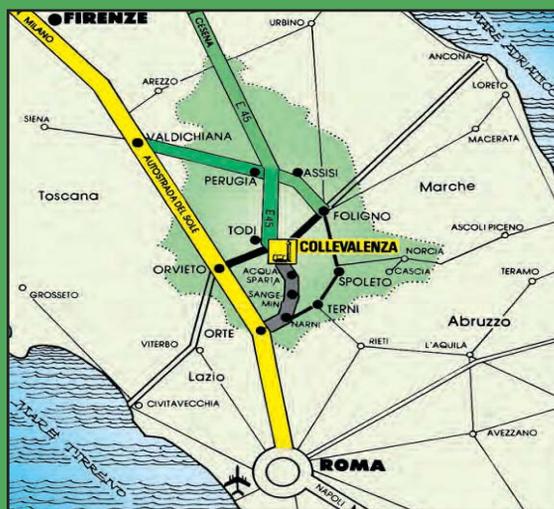
- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.